



Rassegna Stampa

giovedì 09 aprile 2020

Rassegna Stampa

09-04-2020

FITET

CORRIERE DI NOVARA	09/04/2020	36	" The Doctor ` s Team " : quattro amici nello sport e nella vita <i>Redazione</i>	3
GAZZETTA DEL SUD	09/04/2020	18	La vita in quarantena di Rech tra l` incubo del virus e tanti libri <i>Domenico Bertè</i>	4
NAZIONE MASSA E CARRARA	09/04/2020	56	Patron Bellotti: Momento triste Ma i titoli non vanno assegnati <i>Ma.mu.</i>	5
STAMPA NOVARA	09/04/2020	45	Pinto, obiettivo Tokyo "Olimpiadi rimandate? Così ci andrò anch`io" <i>Filippo Massara</i>	6

FITET

4 articoli

- " The Doctor ` s Team " : quattro amici nello sport e nella vita
- La vita in quarantena di Rech tra l ` incubo del virus e tanti libri
- Patron Bellotti: Momento triste Ma i titoli non vanno assegnati
- Pinto, obiettivo Tokyo "Olimpiadi rimandate? Così ci andrò anch ` io"

TENNISTAVOLO Una storia da Romagnano “The Doctor’s Team”: quattro amici nello sport e nella vita

Si fanno chiamare “The Doctor’s Team”. Una bella storia di sport e di amicizia in tempi di Coronavirus per il quartetto del Tennistavolo Romagnano, prima dello stop in testa alla classifica del girone C della C1 nazionale.

Quattro ragazzi nati tra il 1995 e il 1996, che quest’anno si sono riuniti sotto la stessa bandiera dopo essersi affrontati da avversari sul tavolo da ping pong, accomunati anche dalla passione per lo studio, che hanno sempre svolto con grande profitto conseguendo la laurea nonostante i numerosi allenamenti.

Andrea Guidi, “Lo zio e capitano”, è diventato architetto, Edoardo Paracchini (detto “Curva Nord”) ingegnere, mentre Giacomo “Jack Sparrow” Rondi ha concluso il suo percorso in business management e Gabriele Vicario, il “gian-

duetto torinese”, in economia aziendale.

Nelle palestre e nella vita di tutti i giorni si sono dati una mano l’uno con l’altro, coinvolgendo anche i papà, già pongisti praticanti e oggi dirigenti, diventati a loro volta amici.

• p.d.l.

Nella foto da sinistra Paracchini, Guidi, Vicario e Rondi



Peso: 9%

La storia: parla il pongista bresciano campione d'Italia con la Top Spin Messina

La vita in quarantena di Rech tra l'incubo del virus e tanti libri

«Mia madre è risultata positiva, mi sto dedicando allo studio

Domenico Bertè

Le sue giornate ha deciso di passarle sui libri e vicino, per quanto possibile, a sua madre. La provincia di Brescia è una delle più colpite dal Covid 19, ed è in un piccolo paese di quella terra, Remedello, che vive Marco Rech Daldosso.

È uno dei capisaldi della squadra della Top Spin, campione d'Italia in carica e anche quest'anno lancia in vetta alla graduatoria della massima serie di tennis tavolo. Fino all'esplosione del coronavirus che ha congelato tutto e rivolto i pensieri, specie quelli a casa Rech, alla amara quotidianità della malattia. «Mia madre è risultata positiva al Covid 19 – dice il pongista della Top Spin, che però subito dopo con un sospiro di sollievo aggiunge – ma adesso sta bene. È tornata a casa, dopo essere andata in ospedale, è sempre in isolamento ma da un'ora all'altra aspettiamo l'esito del secondo tampone che ci dica che è guarita. Il fatto che abbia riconosciuto subito il pericolo è stato fondamentale». La preoccupazione ovviamente è stata altissima. «I numeri dei contagi e delle morti – dice Marco Rech – dalle nostre parti sono ben diversi a quelli del sud Italia. Il bilancio è tragico, perché nel bresciano la situazione è stata simile a quella di Bergamo. Nel mio paese di 3000 persone abbiamo avuto 7 decessi. Tutte perso-

ne che, in territorio così piccolo, conoscevo tutti.

Marco nei giorni di ricovero e poi di isolamento della mamma, si è dato da fare anche con le faccende domestiche. Ma la sua principale attività, da qualche giorno, è divenuta un'altra ed è ben diversa dallo sport. «Appena la situazione di mia madre abbiamo capito che era in via di miglioramento, ho avuto modo di gettarmi nello studio. Ho approfittato di tutto questo tempo a disposizione per poter concentrarmi su alcune materie del mio corso di laurea».

Marco Rech non è solo un campione di tennistavolo, e un aviare scelto del gruppo sportivo dell'Aeronautica, ma è anche uno studente della Cattolica, iscritto al corso di laurea magistrale in gestione aziendale della sede piacentina dell'università milanese. «Sono un giocatore professionista – dice Rech – ma dopo la laurea triennale voglio chiudere il percorso di studi. Farò alcuni esami on line, e altri magari di presenza, quando sarà possibile. La laurea è una mia soddisfazione personale, eleva la mia cultura e vogliamo una sorta di piano alternativo per quando smetterò di giocare».

Fra un libro ed un altro, Marco Rech può fare il minimo indispensabile per potersi tenere in forma. «L'ultima partita l'ho giocata il 21 febbraio – dice – due giorni dopo sono tornato a casa e poi gli allenamenti qui sono diventati davvero difficili perché la crisi è diventata emergenza. Da un mese

esatto sono chiuso in casa e quindi si possono fare solo degli esercizi per spalle e gambe».

Ma quando si potrà riprendere a giocare?

«Con la Top Spin eravamo partiti benissimo vincendo Supercoppa e Coppa Italia. In campionato siamo in testa a due giornate dalla fine e prima dei playoff ed eravamo i favoriti. Ma poi tutto è passato in secondo piano. Personalmente avevo puntato i campionati italiani per provare a vincerli. Con i miei compagni di squadra mi sento spesso in chat. Coach Wang e il presidente Quartuccio sono sempre attenti alle nostre condizioni di salute. Tre giorni fa ho sentito anche Joao Monteiro che è a Porto ed è fermo anche lui. Cosa vedo nel futuro? Magari si potrà organizzare un concentramento quando ci saranno le condizioni di sicurezza. Poi si devono disputare i play off. Ho davvero tanta voglia di sentire, come l'anno scorso, i brividi addosso per quelle partite che valevano lo scudetto in quella villa Dante bollente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Siamo in attesa del secondo tampone Provo a tenermi in forma, mi manca il clima di Villa Dante»



Punto di forza Marco Rech Daldosso milita nella Top Spin Messina



Peso: 29%

Tennis tavolo

Patron Bellotti: «Momento triste Ma i titoli non vanno assegnati»

CARRARA

E' Aleksandr Khanin l'unico atleta della Apuania tennistavolo che riesce ancora ad allenarsi. Il bielorusso di Minsk è rientrato in patria e lì, non essendoci restrizioni (sono regolarmente in corso i campionati di tutti gli sport) si allena in palestra. Fermo invece l'altro straniero Bojan Tokic, costretto a lavorare in casa a Nova Gorica, terra slovena, approfittando della moglie, anch'ella giocatrice di tennis tavolo. Dopo l'ultimo decreto del presidente del consiglio

si è dovuto fermare anche il torinese Gabriele Piciulin che svolge una limitata attività fisica tra le mura domestiche.

Tutti gli altri giocatori delle squadre minori e giovanili svolgono attività fisica in casa, addominali e flessioni con filmati che poi inviano al ds Claudio Volpi che cura anche l'aspetto psicologico e mentale, invitando i suoi ragazzi a tenersi in contatto parlando al telefono, evitando i messaggi scritti «perché è meglio parlare che scrivere».

Intanto il presidente Guglielmo Bellotti ribadisce la posizione di tutta la società: «È un momento triste per tutto lo sport, ma la nostra idea è che nessun

titolo deve essere assegnato perché tra 20 anni ci saremo scordati del virus, ma non dei campionati interrotti senza titoli».

ma.mu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente Guglielmo Bellotti



Peso: 18%

TENNIS TAVOLO, DALLA REGALDI ALLE FIAMME AZZURRE

Pinto, obiettivo Tokyo

“Olimpiadi rimandate? Così ci andrò anch’io”

Il novarese, 21 anni, è numero 3 in Italia e 262 al mondo
 Si sta allenando al centro di preparazione di Formia

FILIPPO MASSARA
 NOVARA

La giornata mondiale del tennis tavolo meritava uno strappo alla regola. Per una volta si può anche far saltare la palla sul bancone in cucina con racchette di fortuna e una rete di bottigliette in plastica. È l'omaggio di Daniele Pinto al proprio sport, che lunedì veniva celebrato nell'anniversario istituito dalla federazione internazionale. Un compleanno surreale per il giocatore novarese, che ormai da cinque anni vive a Formia e si allena al Centro di preparazione olimpica. In provincia di Latina divide un appartamento con altri due azzurri della disciplina: sono Jordy Piccolin e il più esperto Luigi Rocca. Fino a qualche giorno fa con loro c'era anche Matteo Mutti, che però nel frattempo è tornato a casa a Milano. «Ma non mi pento di essere rimasto qui nonostante il coronavirus - racconta Pinto

- . Con i coinquilini mi trovo bene e assieme stiamo affrontando questo stop forzato. Oltre alle gare, sono sospesi gli allenamenti normali. Non possiamo sfidarci in palestra perché quello è uno spazio chiuso e da regolamento bisogna mantenere le distanze. Lavoriamo all'aperto per tenerci in forma e ognuno rivede i propri incontri per correggere gli errori. Si cerca insomma di non buttare via il tempo che abbiamo».

Pinto, 21 anni, è il pongista numero 3 in Italia e 262 nella classifica mondiale. Nel 2016 vinse il titolo europeo a squadre juniores e lo scorso anno il bronzo agli Europei Under 21 di Gondomar, in Portogallo, nel doppio maschile con il siciliano Antonino Amato. A marzo non ha potuto ritentare l'assalto al podio della competizione a Varazdin, in Croazia, perché l'Italia ha rinunciato a partecipare con la sua squadra dopo lo scoppio dell'e-

mergenza: «È un peccato perché sarebbe stata la mia ultima occasione per giocare a livello giovanile - ammette Pinto, iscritto al gruppo sportivo delle fiamme azzurre - però non possiamo farci niente». Invece i Giochi di Tokyo sono stati rinviati al 2021, scelta obbligata che per l'atleta novarese potrebbe rivelarsi addirittura un'opportunità. Mancando a gennaio l'accesso olimpico di squadra nel torneo di qualificazione per nazioni organizzato in Portogallo e con l'attuale sistema di punteggi, Pinto aveva dovuto abbandonare l'idea di volare in Giappone. Con il rinvio dell'evento più atteso, nei prossimi mesi si potranno però rimescolare le carte e il sogno potrebbe realizzarsi. «Prendo il rinvio come una nuova possibilità - sorride -. Ce la metterò tutta perché si sa che le Olimpiadi sono il traguardo di una vita. Dovrò migliorare il mio gio-

co, trovare continuità e lavorare sui dettagli». Prima che l'epidemia bloccasse l'intero movimento, Pinto era quarto e in zona playoff nel campionato a squadre di Serie A1 con i compagni della società Tt A4 Verzuolo (Cuneo).

Attività in sospenso

Per il momento la Federazione non ha stabilito se l'attività potrà o meno riprendere. Il novarese aspetta, come gli atleti delle società locali. Lui è cresciuto nella Regaldi Novara prima di passare al Tt Torino ed entrare nel giro della nazionale. «Avevo cominciato a giocare in spiaggia a Cattolica, dove trascorrevole le vacanze estive con la mia famiglia - ricorda -. Ora sono concentrato sullo sport perché voglio giocare tutte le mie carte. Se tra qualche anno non riuscissi a raggiungere i livelli sperati, penso che mi iscriverò all'Università. Credo a scienze motorie». —

DANIELE PINTO
 ATLETA DELLA NAZIONALE
 DI TENNIS TAVOLO


Se tra qualche anno non dovessi arrivare ai livelli sperati allora potrei iniziare gli studi all'università



Peso: 38%



Daniele Pinto ha vinto l'anno scorso il bronzo agli Europei Under 21



Peso:38%